

---

# CIBO E FINANZA CAUSA DI MIGRAZIONE

---



**GREM PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**





Nel mondo si discute molto sul fatto che il prezzo del cibo stia tornando a crescere in modo preoccupante. Ma si discute apertamente anche sul ruolo che in questo fenomeno gioca il fatto che alcuni operatori finanziari investano grosse somme di denaro nei cosiddetti titoli derivati, che ‘derivano’ cioè il loro rendimento dall’andamento dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati internazionali. Si tratta di titoli che costituiscono delle vere e proprie scommesse: **si scommette sull’aumento dei prezzi del cibo** e si guadagna se la previsione si avvera. Detto in altri termini: nella finanza di oggi anche un’alluvione o una siccità prolungata in una certa regione del mondo si possono trasformare in un’opportunità per guadagnare sul mercato finanziario, **con rendimenti che possono essere anche del 50 o del 100 per cento.**

Il rapporto tra speculazione finanziaria e aumento dei prezzi è certamente un fatto complesso e la speculazione interagisce con lo squilibrio tra domanda e offerta creato da altri fattori. Una serie ormai lunga di studi, però, mostra con chiarezza come la speculazione finanziaria operi da **moltiplicatore negli effetti di questi squilibri**. Leggi di mercato immaginate per rendere efficienti gli scambi tra produttori e consumatori, con l’interazione attiva degli intermediari commerciali, vengono falsate dall’entrata in gioco di operatori che non hanno alcun interesse reale ad acquistare o vendere grano, soia o riso, ma mirano solo a ottenere un rendimento finanziario elevato in tempi brevi.

La **conseguenza** della speculazione finanziaria sul cibo è da un lato **l’insostenibilità della produzione per i piccoli agricoltori** in campagna e dall’altro **l’aumento dei prezzi alimentari** che causa la fame dei consumatori che non possono permettersi di acquistare cibo. Un mix devastante che porta le persone a scegliere di emigrare prima verso le grandi città ed in seguito verso l’estero per poter sopravvivere.

**DA QUESTE CONSIDERAZIONI NASCONO LE CAMPAGNE  
“SULLA FAME NON SI SPECULA!” E  
“UNA SOLA FAMIGLIA UMANA: CIBO PER TUTTI!”**



# SULLA FAME NON SI SPECULA

## TRATTO DAL KIT FORMATIVO DELLA CAMPAGNA

Venticinquemila persone ogni giorno muoiono di fame o a causa di malattie legate alla fame. È il risultato estremo di una condizione quotidiana che vede circa 925 milioni di persone malnutrite. Mentre questa strage si rinnova, in tutto il mondo i prezzi dei prodotti alimentari sono soggetti a variazioni estreme. Nel biennio 2007-2008 i prezzi dei cereali e di molte derrate alimentari raddoppiarono, in qualche caso aumentarono anche di più, per poi ridiscendere bruscamente in pochi mesi.

Dal giugno 2010, i prezzi del grano e del mais hanno ricominciato ad aumentare, e sono addirittura raddoppiati nel primo semestre del 2011, superando i massimi storici. Ognuno può immaginarsi che cosa questo significhi per chi ha fame.

## PERCHÉ I PREZZI AUMENTANO TANTO

*Perché i prezzi aumentano tanto? È diminuita la produzione in modo così rilevante da rendere rare, e dunque più preziose e care, le derrate alimentari?*

In realtà, a scatenare la crisi del 2008 non è stata la carenza di cibo. In quell'anno la produzione mondiale era addirittura aumentata. E anche nei primi mesi del 2011 è stata pressoché costante. Per spiegare le impennate dei prezzi occorre guardare altrove, anche ai mercati finanziari. Esistono lobby internazionali in grado di influenzare i prezzi sulla borsa merci di Chicago, dove si negoziano i contratti sui cereali, i cui valori diventano riferimento per i prezzi in tutto il mondo. Alcune operazioni finanziarie sono delle vere e proprie scommesse giocate sulle materie prime, dal cibo al petrolio, che permettono notevoli profitti. **Ma chi paga questo gioco sono i tre miliardi di persone che vivono con meno di due dollari al giorno e non possono più permettersi il pane necessario.** Inoltre la cifra scandalosa di 925 milioni di persone malnutrite resta invariata, in un mondo che potrebbe sfamare 11 miliardi di persone.

L'Indice Globale della Fame 2011 mostra che, anche se il mondo ha fatto qualche progresso nella riduzione della fame, la percentuale di persone vulnerabili rimane troppo alta. I Paesi dove la situazione è "estremamente grave" sono in Africa: Ciad, Burundi, Repubblica democratica del Congo, Eritrea. Insieme ad Haiti hanno più del 50% della popolazione malnutrita. Questo grafico, realizzato con le ultime rilevazioni effettuate, non riflette ancora le conseguenze della crisi alimentare che nel 2011 ha colpito milioni di persone nel Corno D'Africa (in particolare in Somalia) e delle impennate dei prezzi dei beni alimentari sul mercato internazionale, che hanno raggiunto nuovi record nella prima metà del 2011.

Secondo l'Istituto Internazionale di Ricerca sulle Politiche Alimentari (Ifpri), che redige l'Indice globale della fame, è importante affrontare le cause della volatilità dei prezzi alimentari rivedendo le politiche sui biocarburanti, regolando l'attività finanziaria nei mercati alimentari e adattandosi ai cambiamenti climatici e mitigandone gli effetti. È inoltre di vitale importanza costituire riserve alimentari e condividere informazioni sui mercati alimentari, migliorandone la trasparenza.

Per alleviare gli effetti del caro-cibo bisognerebbe inoltre investire nell'agricoltura sostenibile su piccola scala, migliorare le opportunità di sostentamento per la popolazione povera sia rurale che urbana, e potenziare l'offerta di servizi di base come l'istruzione, la sanità e i servizi igienico-sanitari.

Sia i produttori sia i grandi compratori (ad esempio le industrie alimentari) hanno interesse a garantirsi in anticipo un prezzo di vendita (o di acquisto) della propria merce, mettendosi al riparo da aumenti o crolli legati a eventi imprevedibili tipo un raccolto più magro o più abbondante del previsto. Le due parti - per questo - stipulano un contratto futuro in cui si stabilisce un prezzo di vendita a una certa data. Rispetto al cibo, dunque, la finanza avrebbe principalmente una funzione assicurativa e stabilizzatrice (il cosiddetto hedging).

Il problema è che negli ultimi vent'anni un fatto nuovo ha cambiato le carte in tavola. **A partire dal 1991 nel mercato finanziario sono stati introdotti i Commodity Index Fund**, cioè fondi di investimento il cui rendimento è legato a un indice matematico calcolato combinando le variazioni delle quotazioni dei futures sulle materie prime (petrolio, gas naturale, oro... ma anche mais o frumento). E che cosa è cambiato?

## CHE COSA È CAMBIATO?

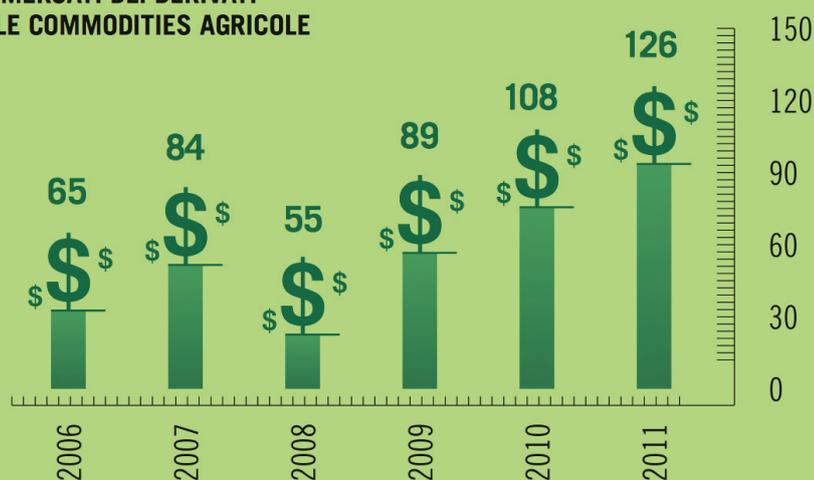
I futures sui prodotti agricoli adesso non li compra più solo chi ha un interesse diretto in quel determinato mercato (e dunque opera seguendo le leggi classiche della domanda e dell'offerta), ma anche soggetti finanziari come i fondi pensione, che investono grandi somme di denaro con l'obiettivo esclusivo di ottenere il miglior rendimento. A loro non interessa quanto costerà il frumento a una determinata data, ma solo che faccia guadagnare soldi.

**COSÌ IL CIBO È DIVENTATO COME UNA NUOVA MONETA, E LA SPECULAZIONE HA INIZIATO A GALOPPARE.**

# I SOLDI IN BALLO

VALORE DELLE POSIZIONI FINANZIARIE  
SUI MERCATI DEI DERIVATI  
DELLE COMMODITIES AGRICOLE

\$ IN MILIARDI DI DOLLARI



Fonte: stime di Barclays Capital citate nel rapporto «Broken Markets» curato dal World Development Movement

Questo grafico è tratto da Broken Markets, un rapporto che l'ong inglese World Development Movement nel settembre 2011 ha dedicato al tema della speculazione sul cibo. Si basa su stime di mercato fornite da Barclays Capital e mostra la quantità di denaro investita dalle società finanziarie in titoli derivati legati alle materie prime agricole. Come si può vedere si è passati dai 65 miliardi di dollari del 2006 ai 126 del 2011: in soli cinque anni il dato è praticamente raddoppiato.

Ma c'è di più: proprio il 2008 - l'anno che, dopo il picco di inizio estate ha visto precipitare improvvisamente i prezzi del cibo sui mercati internazionali - è stato l'unico anno in cui questo tipo di investimenti è diminuito.

## QUANTO PESA QUESTA MASSA DI DENARO IMMESSA DALLE SOCIETÀ FINANZIARIE SUL TOTALE DEI FUTURES AGRICOLI ATTUALMENTE IN CIRCOLAZIONE?

Sempre Broken Markets fornisce un altro dato interessante, basato sui rapporti della Commodity Futures Trading Commission (Cftc), l'autorità americana competente su questi mercati: il 25 giugno 1996 alla Cftc risultava che alla borsa di Chicago l'88% dei futures sul frumento fossero legati all'hedging e solo il 12% alla speculazione. La stessa rilevazione compiuta il 21 giugno 2011 sugli stessi titoli mostra un rapporto radicalmente mutato: solo il 39% è detenuto da chi sta facendo hedging, contro il 69% degli istituti finanziari.

Oggi - dunque - ci sono giornate o addirittura interi periodi in cui la maggioranza di questi titoli non sono nelle mani di chi ha a che fare con i raccolti, ma in quelle di chi pensa solo a trarre profitto da un indice.

## SI PUÒ ANCORA DIRE CHE IL PREZZO DEL FRUMENTO È GUIDATO SOLO DALLE LEGGI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA REALE?

Sono titoli il cui valore è - appunto - «derivato» dalle variazioni del valore di qualcos'altro. Ci sono oggi un'infinità di contratti derivati, perché sono tanti gli indici a cui si possono agganciare: esistono derivati sulle monete, sui tassi di interesse, sull'andamento di uno o più indici azionari. Ma a noi il caso che qui interessa è quello dei derivati legati all'andamento dei prezzi delle materie prime, tra cui ci sono anche quelle agricole: i futures sono un tipo di questi **contratti derivati**.

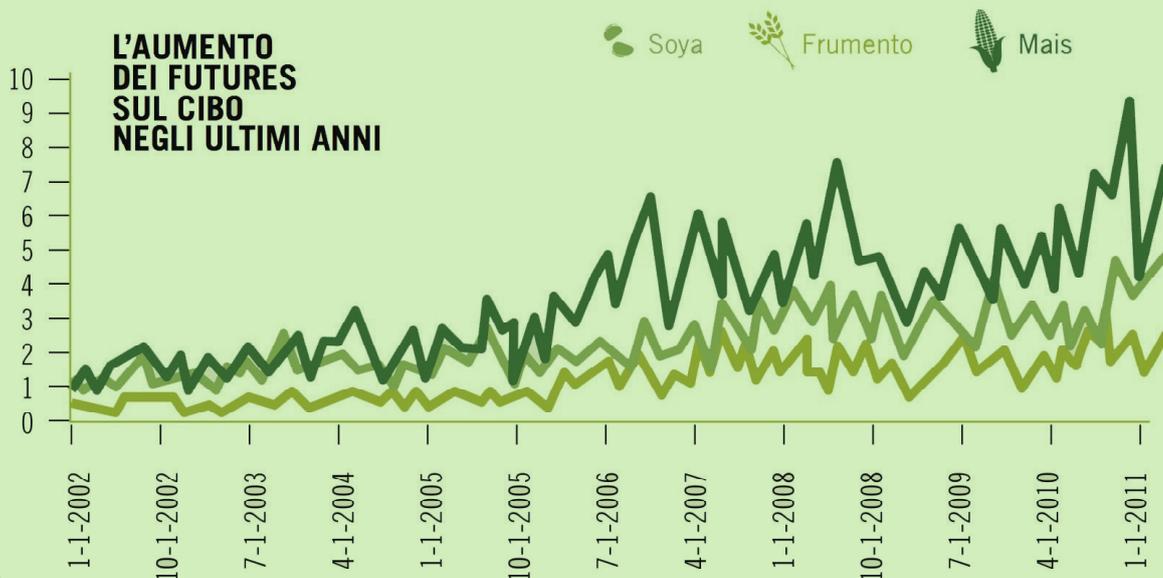
A generare problemi è il fatto che questi titoli sempre più spesso non sono agganciati a un bene o a un'attività reale, ma al mero andamento di un indice. Per fare un esempio strettamente legato al nostro tema: alla borsa di Chicago non esiste un limite all'emissione di futures sul mais, sul frumento o sulla soia: un compratore e un acquirente possono concordare una **vendita virtuale** in una determinata data al di là del fatto che poi, quando arriverà il raccolto, quel quantitativo di mais o frumento esista davvero. Perché molti di quei titoli, ben prima che si arrivi alla scadenza, saranno già stati scambiati con altri titoli. E comunque - anche quando si dovesse onorare il contratto - nella maggior parte dei casi si provvederà a una compensazione in denaro anziché alla consegna del bene fisico.

# **ECCO PERCHÉ SI PARLA DI «BOLLA DEI DERIVATI»**

**SONO STRUMENTI FINANZIARI CHE,  
SE LASCIATI SENZA REGOLE,  
ALIMENTANO UN'ECONOMIA  
SOLO DI CARTA.**

**LA DOMANDA SULLA SPECULAZIONE FINANZIARIA SUL  
CIBO, DUNQUE, OGGI SIGNIFICA ANCHE CHIEDERSI SE  
ABBIA SENSO CONTINUARE A VENDERE E COMPRARE IN  
GRANDI PROPORZIONI ANCHE IL CIBO CHE NON C'È.**

## FUTURES, MA NON SOLO...



Fonte: Grafico tratto dall'Indice globale della fame 2011

Come abbiamo detto i futures sono la forma principale di derivati utilizzati per le materie prime agricole. Sono standardizzati, cioè legati tutti a determinate scadenze ed emessi in tagli ben precisi: questo rende possibile la loro contrattazione in specifiche Borse. Il grafico qui sopra mostra quanto sono cresciuti negli ultimi anni gli scambi di futures legati alle materie prime agricole. Per il mais - in particolare - si è passati da 1 milione di operazioni di inizio 2002 alle punte di oltre 9 milioni registrate nel 2010.

Oltre ai **futures**, però, ci sono almeno altri due tipi di prodotti finanziari rilevanti rispetto alla speculazione sul cibo. Il primo sono le **opzioni**: acquistandole non compro un bene, ma la possibilità (non l'obbligo) di acquistarlo a un certo prezzo a una certa data. Questo sistema permette di giocare sull'effetto leva: per acquistare un'opzione si mettono infatti in gioco molti meno soldi rispetto a quelli che guadagnerò se questo investimento si rivelerà conveniente. Ad esempio: compro per 10 dollari un'opzione sull'acquisto di 100 bushel di mais a 700 dollari nel marzo 2012. Se da qui alla scadenza il prezzo del mais aumenta del 10% per quei 100 bushel di mais pagherò comunque 700 dollari al posto di 770 dollari. E i 10 dollari che avrò investito mi avranno fruttato non il 10% ma il 600% di interesse.

Un terzo tipo di prodotti sono infine gli **swap**, contratti stipulati non direttamente tra un venditore e un compratore ma attraverso la mediazione di una finanziaria che emette - appunto - lo swap. A differenza di futures e opzioni, gli swap non sono standardizzati: si può decidere di volta in volta taglio e durata. Questa flessibilità ha però una contropartita: gli swap non sono trattati all'interno di una Borsa ma nel cosiddetto Over the counter, cioè in un sistema di compravendita di titoli meno trasparente e meno vincolato. Come facilmente intuibile è la parte meno controllabile della speculazione sul cibo.

**FUTURES  
OPZIONI  
SWAP**

**PRODOTTI  
FINANZIARI  
RILEVANTI DI  
SPECULAZIONE  
SUL CIBO**

## PREZZI DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI

1500 DOLLARI USA / TON

1000

500

0

SETT 99    SETT 01    SETT 03    SET 05    SETT 07    SETT 09    SETT 11



Fonte: FAO

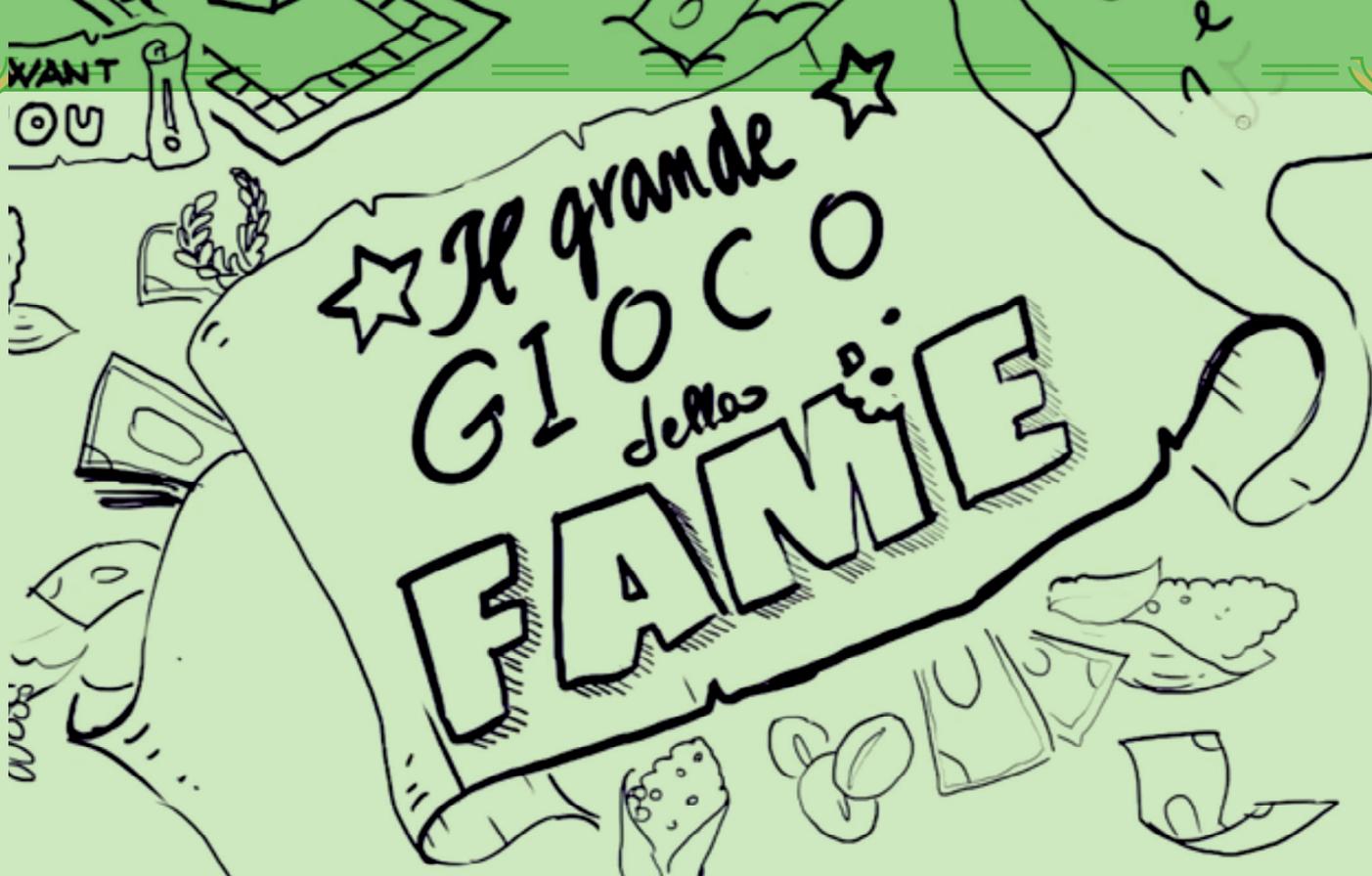
Si gridò all'allarme per la crisi alimentare, fu convocato un vertice straordinario della Fao, si parlò di creare riserve speciali di cibo a cui attingere nelle situazioni di emergenza. Ma è stato soprattutto in quelle settimane che si è cominciato davvero a riflettere sul fenomeno della speculazione sul cibo e sulla necessità di introdurre regole nel rapporto tra finanza e agricoltura. A

nessuno poteva sfuggire, infatti, un dato: proprio in quelle settimane i futures sulle materie prime agricole facevano segnare livelli record negli scambi.

Primavera 2008: la data è importante. I tempi sono troppo vicini per poterlo dimostrare con certezza, ma probabilmente non è un caso che la crisi alimentare sia avvenuta proprio mentre stava per esplodere anche la questione dei mutui subprime (guarda caso un altro tipo di prodotti finanziari derivati). Un crack che avrebbe portato al crollo della Lehman Brothers e a quella crisi finanziaria globale che abbiamo imparato a conoscere.

Chi ha pagato il conto di tutto questo? **Il 2008 è stato un anno contrassegnato dalle rivolte del pane nei Paesi non autosufficienti da un punto di vista alimentare.** Perché in Messico i prezzi delle tortillas - il cibo nazionale - sono diventati improvvisamente inaccessibili. Nelle Filippine i fast food hanno cominciato a servire per lo stesso prezzo porzioni più piccole. Tra l'Africa e il Medio Oriente un po' ovunque è venuta a galla la difficoltà a reperire cibo. In quell'anno sono state una sessantina in tutto il mondo le rivolte del pane. Proprio mentre sui mercati dei futures - una volta raggiunto il picco - le quotazioni delle materie prime agricole precipitavano e gli investitori spostavano i loro soldi altrove. Pronti comunque a ritornare alla prima inversione di tendenza. ■

# LE RIVOLTE DEL PANE



# I WANT YOU

**NEL GRANDE  
GIOCO DELLA  
FAME!!**

Sceneggiatura tratta dal libro "Il grande gioco della fame"  
di Andrea Baranes, Ed. Altreconomia

"Capito? Oumarou viveva in Mali, faceva il contadino, è venuto via dal suo paese e ora vive in Italia, dove fa il contadino, perché?"

**PERCHÉ UN CONTADINO IN MALI NON  
VIVE DIGNITOSAMENTE?  
PERCHÉ DECIDE DI EMIGRARE?  
PERCHÉ IL PREZZO DEI PRODOTTI CHE  
VENDE È COSÌ BASSO DA NON RIUSCIRE  
A VIVERE?"**

Tà dān!!

Il Risiko con gli amici non ti diverte più??!!  
Una partita a Monopoli è bella ma alla fine i soldi di carta non danno molta soddisfazione??!!

**OGGI PER TE ESISTE UN  
NUOVO GIOCO**

Compra e vendi cibo e materie prime come se fossero pedine di un gioco. Frega i piccoli risparmiatori e i pensionati. Affama i contadini. Vinci anche tu al grande gioco della fame, dove il cibo non serve a dare da mangiare alle persone, ma a fare soldi!

**COME DICI??  
NON NE HAI MAI SENTITO PARLARE??  
NON SAI COME FUNZIONA??**

Ma è semplicissimo. Per cominciare bastano pochi soldi, imparare alcune semplici regole ed essere sufficientemente furbi. Dimentica quelle raccapriccianti immagini dei bambini che muoiono di fame, con questo gioco puoi diventare anche tu un ricco e rispettabile: operatore della finanza.

**ORA NON PERDIAMO TEMPO  
SI COMINCIA!**

**8-9**

## NUMERO DI GIOCATORI

Innanzitutto a questo gioco non si può giocare da soli. Bisogna convincere un bel po' di persone ad entrare, anche a loro insaputa, a giocare con noi.

Come?

Le soluzioni più geniali sono spesso le più semplici.

**PRI-VA-TI-ZZA-ZIO-NE!** Trasformare beni pubblici in beni privati. Certo se non hai i soldi può essere un problema, ma in ogni comitiva c'è sempre il tizio che se ne sta in disparte e fa il sostenuto.

Noi qui vogliamo divertirci.

Ha già funzionato per scuola e sanità.... figuriamoci per il cibo!

Chi mai rinunciarebbe a mangiare??

**TRASFORMARE IL CIBO IN MERCE**, renderlo di fatto scambiabile sui mercati come si fa con le azioni vuol dire permettere a sette miliardi di esseri umani di giocare tutti insieme. Che cosa altruista e democratica, vero? Un grande gioco per l'intera umanità.

## SCOPO DEL GIOCO

L'obiettivo è semplice: **FARE UNA MONTAGNA DI SOLDI NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE.**

E i soldi, che sia chiaro, si fanno dove ne girano molti.

È così che negli anni '70 c'è stata la crisi petrolifera, e in anni più recenti la bolla di Internet agli inizi del 2000, e la fantastica bolla Subprime sui mutui delle case negli States nel 2008.

## IL TERRENO DI GIOCO

### IL MONDO È IL VOSTRO TERRENO!

L'economia globale! La grande ruota che gira! Il pianeta interconnesso dove i soldi non dormono mai e dove ogni euro o dollaro risparmiato dal più piccolo dei cittadini può essere giocato al Casinò della finanza internazionale.

## IL CONTESTO

La compravendita di cibo non ce la inventiamo certo oggi: è dal 1865 che alla Borsa di Chicago produttori e compratori stipulano contratti futures in cui si stabilisce prima il prezzo di vendita a una certa data con una funzione assicurativa e stabilizzatrice.

Negli ultimi vent'anni però un fatto nuovo ha cambiato le carte in tavola.

E meno male! Altrimenti che noia!

A partire dal 1991 la statunitense Goldman Sachs, che insieme a Morgan Stanley e alla britannica Barclays Capitals restano i colossi di questa parte del mercato finanziario, ha introdotto i cosiddetti Commodity Index Fund, cioè fondi di investimento che possono essere acquistati da chiunque!!!!

**COSÌ IL CIBO È DIVENTATO COME UNA NUOVA MONETA, E LA SPECULAZIONE INIZIA A GALOPPARE.**



# I PERSONAGGI DEL GIOCO

## **SPECULATORI**

Queste istruzioni sono state pensate per giocare con il personaggio "speculatore" ovvero chi riesce a ottenere lauti guadagni agendo senza scrupoli e a danno di altri. Nel gioco esistono però molti altri personaggi...

## **GLI HEDGE FUND**

fondi di investimento pensati per cercare alti profitti e riservati a particolari investitori che vogliono assumersi i maggiori rischi.

le Imprese agroalimentari

che possono realizzare delle scorte e decidere quando acquistare o vendere un determinato prodotto in funzione della domanda e dell'offerta.

## **BANCHE E FONDI D'INVESTIMENTO**

le prime a pensare al Grande Gioco Della Fame e a investire sul cibo come se fosse un qualunque attivo finanziario. Dotate di un grande potere anche perché hanno il contatto diretto con l'ultimo dei personaggi...

## **IL RISPARMIATORE**

che è forse il più buffo che incontrerete.

Sono i clienti delle banche, convinti di giocare come predatori senza rendersi conto di essere prede. I clienti che scelgono la banca solo in base al tasso di interesse che questa gli dà sul conto, senza farsi domande su dove e come sono investiti i soldi, contenti di ricevere qualche spicciolo in più senza capire che sono proprio i loro soldi ad alimentare l'aumento del prezzo del pane, della farina o della benzina che a fine anno gli costeranno molto di più.

ESISTE POI PER TE SPECULATORE UNA  
**REGOLA DI BASE**  
DI UNA EVIDENZA CRISTALLINA:

**COMPRA A POCO  
E VENDI A TANTO**

**IL CASINÒ DELLA  
FINANZA È FATTO COSÌ,  
SERVE A QUESTO.**

**A SPOSTARE LA  
RICCHEZZA DALLA  
COLLETTIVITÀ A POCHI.**

**POCHISSIMI PRIVATI  
CHE COME IN UNA  
GRANDE MACCHINA  
RISUCCHIANO RISORSE  
DALL'ECONOMIA REALE  
TRASFORMANDO IN  
PROFITTI LA  
PRODUZIONE DI  
MATERIE PRIME  
ESSENZIALI ALLA VITA  
DELLE PERSONE.**



# STRUMENTI PER GIOCARRE

Il modo più semplice per guadagnare sul cibo l'abbiamo già visto.

Compro del grano, spero che i prezzi salgano, lo rivendo. Si può fare di meglio, però.

La finanza non conosce limiti.

Ti presento lo strumento per eccellenza per lanciarsi in speculazioni degne di questo nome:

## I PRODOTTI FINANZIARI DERIVATI.

Sono contratti finanziari il cui valore deriva da quello di un altro titolo o bene detto sottostante. E funzionano molto bene grazie alla leverage.

Se voglio speculare senza usare derivati, compro 1.000 euro di grano.

Me lo tengo da parte e spero che i prezzi salgano. Supponiamo a 1.050.

Lo rivendo e ci guadagno 50 euro, realizzando così il 5% di profitto.

Oppure posso non comprare materialmente 1.000 euro di grano, che tra l'altro può marcire e non so mai dove conservarlo. L'economia reale è una cosa. Qui parliamo di altro!

Mettiamo che l'acquisto di questo derivato in banca mi costi 10 euro.

Dopo i tre mesi quando il grano vale 1.050 grazie al mio contratto, posso comprarlo a 1.000 e rivenderlo immediatamente a 1.050. Investo 10 e ricavo 50, realizzando il 500% di profitto.

## ECCO LA BELLEZZA DEL GIOCO!

...eemmmhhh....Ovviamente, se le cose vanno nella direzione opposta, aumentano in pari misura le perdite, ma anche qui c'è un lato positivo

## TI DEVI TROVARE UN POLLO DA SPENNARE.

Un pollo con una marea di soldi però è complicato da trovare, perché di solito ha a disposizione consulenti che gli spiegano di non sedersi ad alcuni tavoli.

E qui abbiamo trovato l'idea davvero geniale.

Non un pollo con una marea di soldi, ma milioni di polli con piccole disponibilità di denaro. Sono sprovveduti, ignoranti e tutti insieme formano una montagna di soldi facili.

Trovata l'idea, ecco lo strumento giusto con un bel nome esotico:

## EXCHANGE TRADED FUND (ETF) E EXCHANGE TRADED COMMODITY (ETC).

Può giocare anche chi non sa nulla con pochi soldi in una qualsiasi filiale di banca e anche online

Mica per nulla ETF e ETC stanno conoscendo una crescita nella quale non osavamo sperare nemmeno noi dai 13 miliardi di dollari del 2003 a 317 miliardi di dollari a metà 2008. Ovviamente, le istruzioni sono riservate a voi giocatori che avete scelto di giocare come "speculatore". A chi sceglie il ruolo del pollo, ovvero ai piccoli risparmiatori e ai pensionati, diremo che "abbiamo nuove ed esclusive opportunità di investimento che permettono di diversificare il portafoglio in tutta sicurezza" e altre storielle analoghe.

Ecco alcuni trucchetti che aiutano a raggiungere prima il nobilissimo scopo di aumentare i profitti nel brevissimo periodo (disegno cilindro)

### TRUCCHETTO NUMERO 1

#### la volatilità dei prezzi

Se voglio scommettere sul valore futuro di un prodotto ma questo ha un prezzo praticamente costante, non guadagnerò nulla. Serve incertezza, o come si dice in gergo: una grande "volatilità".

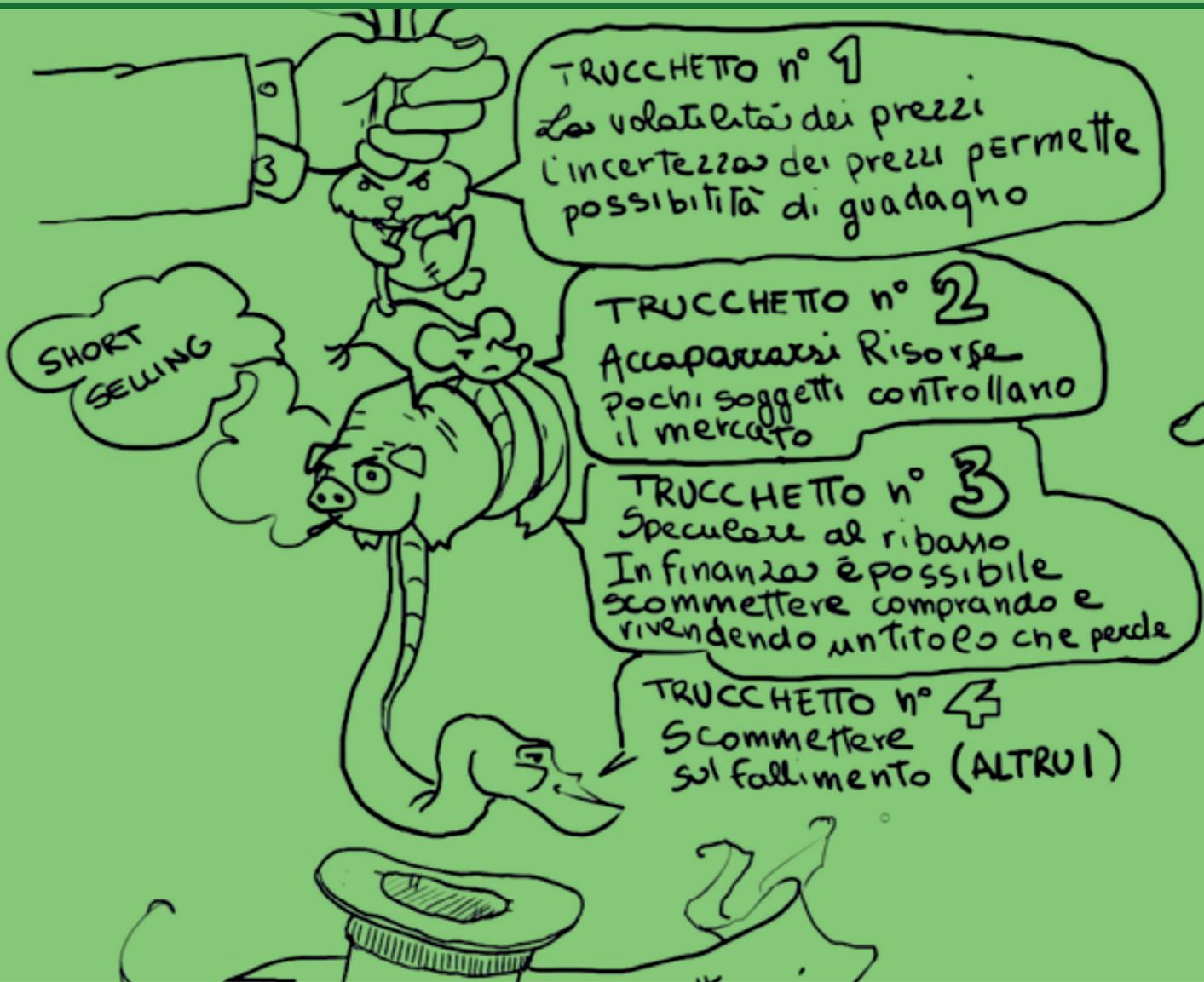
## TRUCCHETTI

- Siccità
  - Inondazioni
  - una grandinata
- possono distruggere interi raccolti il che significa calo dell'offerta e conseguente aumento dei prezzi.

Visto che nessuno è in grado di prevederli, ecco l'incertezza, ecco la volatilità, ecco le possibilità di guadagnoooooooooo



# TRUCCHETTI



## ALTRO TRUCCHETTO DEL GIOCO

### accaparrarsi risorse

Oggi esistono catene distributive in cui pochi soggetti controllano in maniera oligopolista il mercato di un prodotto su scala mondiale.

Qualche esempio?

5 Imprese:

Cargill inc, USA; Bunge Ltd., Bermuda; Archer Daniels Midland, USA; Louis Dreyfus, France; Marubeni, Japan, controllano il 90 per cento del commercio mondiale dei cereali.

Monsanto e DuPont (USA) da sole coprono il 40 per cento dell'intero mercato delle sementi. Le prime 10 imprese tra cui Nestlè, Pepsi, Unilever, controllano il 26 per cento del mercato dei prodotti alimentari confezionati.

### TRUCCHETTO NUMERO 3

#### Speculare al ribasso

Nella versione più semplice (short selling), prendo

in prestito un'azione che vale 100 e immediatamente la vendo sul mercato. Se dopo un mese il valore scende a 80, ricompro l'azione e la restituisco al proprietario, ottenendo un guadagno di 20, tolta la commissione per chi mi ha prestato l'azione. Sounds good!

### QUARTO TRUCCHETTO

#### Scommettere sul fallimento (altrui)

Nell'economia "reale" non posso acquistare una polizza che mi rimborsa nel caso in cui la casa del mio vicino vada a fuoco. Il motivo è evidente: se qualcuno appiccasse un incendio, io avrei solo da guadagnarci.

Nella finanza questo limite non esiste.

I CDS (Credit Default Swap) permettono di "assicurarsi" contro il default di un'impresa perfettamente sana e per questo sono stati subito un successo straordinario. Nel 2007 il loro volume era pari a 62mila miliardi di dollari, una cifra superiore al PIL dell'intero pianeta!

# MA QUALI SONO LE CONSEGUENZE DEL GRANDE GIOCO DELLA FAME?

Il food price index della FAO, che misura l'andamento dei prezzi di alcune delle più importanti materie prime alimentari, è aumentato del 71% tra il 2007 e il 2008.

Nello stesso periodo il grano è aumentato dell'80%, il mais del 90.

Cifre che racchiudono la portata dei fenomeni speculativi.

E che sono causa dell'enorme disuguaglianza a livello globale.

Per tutto ciò il numero delle persone cronicamente sottanutrite è ancora oggi di oltre 1 miliardo di persone. 1 miliardo di persone.

A fronte del numero di persone obese al mondo quasi raddoppiato dal 1980 ad oggi secondo l'OMS di cui oltre 40 milioni di bambini in sovrappeso. Capite adesso quanto è bello, Il Grande Gioco Della Fame?



## PERSONAGGIO MANCANTE

Ma ci siamo dimenticati un personaggio del gioco:

**I CONTADINI!**



Cosa c'entrano i mercati di Chicago con la storia Oumarou e di tutti i piccoli coltivatori?

Esistono milioni di mercati, nazionali, locali, regionali, supermercati, all'ingrosso, e nel GRANDE GIOCO DELLA FAME siamo riusciti a imporre il prezzo deciso sulle borse finanziarie come prezzo di riferimento a livello internazionale.

“Più della metà del cibo del mondo è prodotto dall'agricoltura familiare e contadina, eppure il 75 per cento del miliardo di affamati del Pianeta vive nelle zone rurali nel Sud.”

La maggior parte dei piccoli agricoltori riesce a produrre unicamente poche materie prime, spesso una sola e dovranno quindi acquistare tutti gli altri prodotti e rimanendo in balia dei prezzi.

In maniera ancora più rilevante, i prezzi di cui stiamo discutendo interessano solo marginalmente i contadini. A guadagnare sono gli intermediari e i mercanti.

L'alta volatilità inoltre non permette nemmeno di spostare le produzioni da un prodotto all'altro. Processo che comunque necessiterebbe di mesi rischiando che gli speculatori possano far esplodere più di una bolla finanziaria, rendendo vana o peggio controproducente la scelta del contadino.

Insomma, giocare come piccolo contadino è sicuramente più semplice, anche se non meno interessante: occorre sopravvivere in mezzo alle tempeste finanziarie e in balia delle decisioni prese sopra la vostra testa.

## E A VOLTE PER SOPRAVVIVERE SI SCEGLIE DI EMIGRARE

# NON È VERO CHE TUTTO VA PEGGIO PERÒ! QUALCOSA POSSIAMO FARE AGIRE È POSSIBILE

- 1) Oumarou e altre persone come lui abitano vicino a noi adesso. Possiamo accogliere, conoscere, essere solidali.
- 2) Quando entriamo in Banca non facciamo finta di nulla. Chiediamoci dove e come sono usati i nostri pochi risparmi. Esistono alternative. La Finanza Etica è una risposta. Possiamo decidere di investire i nostri soldi nell'ambiente pulito,

nella cooperazione, nella solidarietà. Avendone un interesse ma non sulle spalle di altri.

- 3) Compriamo locale, dai piccoli produttori, saltando la grande distribuzione. Compriamo prodotti naturali, fatti senza pesticidi. Ci guadagneremo tutti in salute ed ambiente. E meglio ancora compriamo solidale, da quelle realtà cooperative che producono facendo lavorare persone svantaggiate.



## CAMBIARE SI PUÒ. DIPENDE DA TE!



# **INTERVENTI**

## **UNA SOLA FAMIGLIA UMANA**

**di Don Giovanni Perini, Direttore Caritas Biella**

## **CIBO PER TUTTI: È COMPITO NOSTRO!**

**di Ivana Borsotto, Presidente MLAL-FOCSIV**

# UNA SOLA FAMIGLIA UMANA

di Don Giovanni Perini, Direttore Caritas Biella

Curiosando in internet sotto la voce 'una sola famiglia umana', ho trovato anche delle contestazioni che giudicavano per lo meno ideale e irreali, e in definitiva una perdita di tempo, la fatica di pensare e costruire l'unità della famiglia umana.

Ma forse potrebbe avere una qualche ragione il nostro contestatore se immaginassimo la congregazione dell'umanità sotto una sola bandiera, una unica idea, un radicale conformismo, una imposizione di qualunque tipo politico, sociale o religioso, una dittatura mondiale insomma.

E' evidente che per noi non si tratta in nessun modo di questo: l'accento è sulla convivenza e la sua qualità, sull'incontro delle differenze, sulla valorizzazione degli aspetti comuni e condivisi, su una educazione all'umano universale che ci conduca fuori dai ricorrenti pericoli di bestialità.

Prima di confrontarci con la Parola di Dio, che non appartiene esclusivamente a noi in quanto credenti, ma è piuttosto un patrimonio universale, possiamo fare un'osservazione semplice, ma basilare. Di fatto l'umanità, pur nelle sue specificità e nelle sue differenze, abita lo stesso pianeta, respira la stessa aria, gode del medesimo sole e della medesima pioggia. E ogni popolo e ciascun uomo vive delle gioie e delle tragedie comuni a tutti: la vita, la morte, il dolore, la sofferenza, il godimento, l'amicizia, l'amore: per tutti le lacrime sono salate e il sorriso dall'Est all'Ovest distende un terzo dei muscoli facciali.

L'unità è già data in anticipo e si fonda sulla analogia dell'esistenza e per questo richiede di essere scoperta e accolta come un dono e una responsabilità. Ogni altra domanda, che riguarda il se e quando arriveremo a costituire una effettiva unità, rischia di distoglierci dallo scopo ultimo, che richiede di porre il proprio gesto costruttivo giorno dopo giorno.

Già Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* indicava tre segni dei tempi, di cui uno consisteva nell'affiorare di una cultura della dignità e dei diritti che avvicinava gli uomini per costituire tra loro una sola famiglia umana (n. 24-25). A Lui ha fatto eco il Concilio Ecumenico Vaticano II nella costituzione *Gaudium et Spes*, quando afferma al n. 24 che:

“Dio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia umana”.

E' proprio a partire dal presupposto di una già iscritta tensione all'unità del genere umano che si giustificano da una parte gli sforzi di superamento degli individualismi, dei nazionalismi e dei particolarismi con l'allargamento d'orizzonte a realtà sempre più includenti e coinvolgenti, e dall'altra la lotta per l'affermazione dei diritti e della dignità di tutti, della pace e della fraternità, come anche le denunce e le opposizioni ad ogni forma di ghettizzazione, di esclusione, di chiusura.

Se c'è uno scontro di culture, sono convinto che questo non passa tra popolo e popolo, ma tra chi coltiva un progetto di inclusione e chi nutre, all'opposto, quello dell'esclusione.

Nella storia sembra infatti quest'ultimo ad avere la meglio, a determinare le sorti di gran parte dell'umanità. Se cerchiamo anche solo superficialmente di individuare le cause che pongono gli uomini gli uni contro gli altri troviamo come costanti storiche la ricerca e l'esercizio di un potere selvaggio che genera violenza, sudditanza, schiavitù, potere che è indissolubilmente legato alla ricchezza, al possedere, al denaro e nei nostri tempi alla finanza e ai giochi di borsa; avidità di denaro che ha ormai contagiato anche molti del popolo, fatto nuovi schiavi dei giochi che promettono subitanee e grandi ricchezze, ma che in realtà, con il plauso dello Stato, creano più povertà e miseria economica e culturale. Senza una inversione di tendenza non c'è possibilità di modificare il corso delle cose.

L'esclusione nasce proprio dal desiderio vorace ed egoistico di non condividere con altri, di tenere per sé, di accumulare e tutti sappiamo che la torta è più grande se i partecipanti alla festa sono meno.

Il “venne tra i suoi, ma i suoi non lo accolsero” è diventato il modello di ogni escluso e si ripete puntualmente nelle vicende anche presenti: guerre, odi razziali e personali, muri di divisione, schiacciamento delle minoranze, oppressione dei deboli, sfruttamento delle paure e degli inermi, sostenuti da volontà di onnipotenza ma giustificati con ambigue

e ipocrite ragioni e a volte camuffate di aiuti disinteressati.

Anche il nostro tempo è percorso da queste tensioni e ambiguità, che rendono ancora più impellente il monito di Paolo ai Romani (12,2)

“**Non conformatevi a questo mondo**”.

Infatti il cristiano ha almeno una ragione in più per mettersi senza esitazioni dalla parte della costruzione dell'unità della famiglia umana, ma tale ragione è inespugnabile e si fonda nella fede in un Dio Padre di tutti che “fa sorgere il suo sole e scendere la sua pioggia sui buoni e i cattivi”, dove a questi termini non va data una connotazione morale, ma vanno compresi come una endiadi per dire il tutto e il modo: Dio agisce gratuitamente nei confronti di ogni uomo senza preferenza di persone (1Pt 1,17).

Noi sappiamo per esperienza storica e personale che facilmente si dimenticano alcune o tante parole di Dio e di Gesù tramandate nella Scrittura, mentre si dà un peso, a volte eccessivo, ad altre. Così per fare degli esempi, si è dato un peso e uno sviluppo enorme alla chiesa come struttura organizzata e gerarchizzata e si è dimenticato l'ordine del Signore: “Voi siete tutti fratelli”; come si è ampliato e solennizzato l'ambito del culto, ma si è dimenticato il tassativo invito di Gesù a lasciare la propria offerta e riconciliarsi prima con il fratello e non sempre si è preso sul serio l'inconciliabile rapporto tra Dio e mammona.

Allo stesso modo forse abbiamo dimenticato la tensione verso il fine ultimo della storia: che Dio sia tutto in tutti, l'avvento del suo Regno e la sua giustizia, che ci spinge ad edificare, anche in mezzo alla persecuzione, alle lacrime e ai fallimenti, quell'unità del genere umano che la Bibbia, denunciando le stesse contraddizioni e infedeltà del popolo ha posto come esergo e finale del testo: All'inizio l'Adam, l'uomo che tutti ci rappresenta e alla fine il Cristo che per tutti muore.

In tempi e situazioni difficili come i nostri è indispensabile che facciamo dei sogni, che immaginiamo quello che ancora non c'è e non dovrebbe essere difficile: basta rovesciare le situazioni nel loro contrario, come ha fatto il profeta Isaia che davanti alla dispersione del popolo allunga lo sguardo (“,2-3): “Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signo-

re sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: “Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri”. Al profeta fa eco il salmo 87,6: “Si dirà in Sion: l'uno e l'altra in essa sono nati”, così come altri salmi vedono Dio regnare su tutti i popoli senza distinzione (47-98-104).

I sogni di Dio hanno una forza e una efficacia estremamente concreta, che chiede di essere assunta e agita anche da noi secondo il modello di un altro detto di Isaia (55,10ss):

“Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”.

L'efficacia e la concretezza di questa parola è la stessa che viene raccontata nel 1° libro dei Re al capitolo 21: è la vicenda di Nabot che possedeva una vigna, molto ambita dal re Acab, tanto da perdere il sonno. Questi chiese al proprietario di vendergliela o di permutarla, ma si vide opporre un netto rifiuto da parte di Nabot con queste parole: “Mi guardi il Signore di cederti l'eredità dei miei padri”.

Questa risposta è più complessa di quanto sembri, perché nasconde una concreta percezione della terra. Quando il popolo di Israele sotto la guida di Giosuè entrò nella terra promessa la terra fu divisa per tribù e all'interno di ogni tribù per famiglie. Il motivo? La terra è di Dio che la distribuisce equamente perché ognuno possa viverci, coltivandola e costruendovi sopra la propria casa. Non si può cedere ciò di cui non si ha la proprietà. Per questo motivo nel libro del Levitico si legge la norma dell'anno settimo e sabbatico: chi ha perso, per qualche ragione di povertà, malattia, siccità o altro, il proprio appezzamento deve ritornarne in possesso allo scadere del settenario annuale, perché è così che Dio garantisce la vita al suo popolo.

Il pane, il nutrimento, che viene dalla terra è un bene universale, comune e inalienabile, perché è addirittura un diritto stabilito da Dio. Ne sanno qualcosa i sem terra del Sud America che vedono enormi latifondi, a volte incoltivati, mentre per loro non c'è neanche un metro quadrato per coltivare riso e fa-

gioli. La forma capitalista della società nella quale ci troviamo a vivere ci fa dimenticare la radicalità di queste richieste, ancora molto vive nei padri della chiesa. Ciò che non serve a te è rubato al povero. Così Agostino, Crisostomo, Ambrogio fino ad arrivare alle encicliche sociali dei Papi. (cfr. Giordano Frosini, *Il pensiero sociale dei Padri*, Queriniana, Brescia, 1996).

E noi?

La mia impressione è che nell'insieme i cristiani siano assuefatti a situazioni di ingiustizia, di esclusione sociale, di indifferenza e soprattutto manchino di coraggio. La prova è così evidente quando, senza il minimo dubbio o scrupolo, si assumono atteggiamenti e comportamenti in aperta contraddizione a quello che abbiamo ascoltato dalla Bibbia e imparato dalla nostra esperienza. Ci si scaglia contro lo straniero, si rifiuta l'immigrato, si sfruttano ambedue nel migliore dei casi e contemporaneamente ci si proclama cristiani. Il nostro cristianesimo, senza generalizzare, rischia lo svuotamento dall'interno, quando le parole e le azioni non si accordano, quando il culto prende il posto della vita, quando la dichiarazione dei principi non è sostenuta da una prassi coerente. Il segnale è inequivocabile; se è più facile pregare che mettersi a disposizione, prendersi cura, difendere la giustizia e servire il prossimo, se è più facile cercare Dio nelle manifestazioni religiose collettive, mentre non si fa nulla per difendere i diritti dei deboli, se è più facile commiserare o essere omertosi che alzare la voce e reclamare i diritti e la dignità di chi ci sta accanto, allora il nostro cristianesimo è in agonia, e anche il nostro essere umani (che Margaret Archer) ci fa bene sentire la voce di Papa Francesco che con fermezza ci dice:

“**“il Kerigma possiede un contenuto ineludibilmente sociale. La chiesa non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia. I cristiani, incoraggiati dai loro Pastori, sono chiamati ad ascoltare il grido dei poveri”.**”

La chiesa è chiamata a svolgere questo compito, di costituire cioè, una sola famiglia umana in due direzioni: anzitutto verso se stessa, al suo interno, dove le comunità sono per lo più comunità liturgiche, ma non di vita, di condivisione, di amicizia e sono più destinatarie passive di direttive che vengono da altri che un soggetto attivo, pensante, partecipativo. An-

cora la chiesa deve lavorare molto di più sull'unità dei credenti, forse meno a livello dottrinale e più a livello di incontro di comunità che collaborano insieme per il bene di tutti. Non possiamo prenderci il lusso di predicare agli altri quando al nostro interno perdurano le divisioni e le distanze. Una seconda direzione va verso il mondo vasto e variegato delle culture e delle religioni. Diventa urgente imparare a guardarsi con sguardi nuovi, limpidi, privi di pregiudizi, disposti a entrare in dialogo e ad accettare le critiche.

La nostra credibilità è strettamente legata quindi al nostro impegno a favore dell'unità della famiglia umana e ad un uso dei beni e della terra come patrimonio dell'umanità e di ogni singolo uomo.

I programmi politici che hanno promesso, senza mantenere, la sconfitta della povertà e che vengono sempre più spostati avanti negli anni sono destinati a fallire continuamente se non si cambia l'angolo di visuale da cui si legge la povertà, che non si combatte con gli aiuti straordinari o i prestiti finanziari, e neanche con l'impegno indefesso della carità, ma con l'operatività della giustizia e le scelte politiche che ridistribuiscono equamente i beni della terra che sono più che sufficienti a sfamare la popolazione del globo. Solo assumendo lo sguardo degli impoveriti possiamo sperare di modificare il percorso senza via d'uscita che abbiamo intrapreso. L'umanità sarà se stessa e i credenti autentici quando capiranno e metteranno in pratica il progetto di Gesù “che tutti abbiano la vita e la vita in abbondanza”. ■

# CIBO PER TUTTI: È COMPITO NOSTRO!

di Ivana Borsotto, Presidente MLAL-FOCSIV

Perché questo tema ?

La risposta è semplice e i dati sono purtroppo noti:

- Oggi poco meno di miliardo di persone nel mondo non ha accesso a risorse alimentari sufficienti;
- Nel 2050 la popolazione del mondo arriverà a 9 miliardi di abitanti, dai circa 7 miliardi di oggi;
- E le organizzazioni internazionali stimano che occorrerà un aumento del 70% nella produzione del cibo per soddisfare le necessità della popolazione mondiale.

Ma cosa diciamo quando diciamo diritto al cibo ? Vediamo alcuni concetti.

**Sicurezza alimentare:** si intende il diritto e la capacità effettiva delle popolazioni di un territorio con elevata specificità rurale di pianificare e avviare iniziative produttive che garantiscano la circolazione e accesso degli alimenti

**Sovranità alimentare:** si intende il diritto dei popoli a definire le proprie politiche e strategie sostenibili di produzione, distribuzione e consumo di alimenti per garantire il diritto all'alimentazione di tutti, rispettando le singole culture e la diversità dei metodi contadini e poter garantire a ogni comunità l'accesso alle risorse di base per la produzione, quali terra, acqua, patrimonio genetico e credito (Viacampesina).

Quindi la sicurezza sottolinea le condizioni di accesso e di costruzione di politiche alimentari, mentre la sovranità sottolinea il mantenimento delle culture e delle varietà genetiche proprie di un territorio.

**Democrazia alimentare:** è la definizione proposta dalle Nazioni Unite sul diritto al cibo, inteso come "un requisito che dovrebbe implicare la possibilità per le comunità di scegliere da quale sistema alimentare dipendere, e di rimodulare quei sistemi, per cui la sovranità alimentare è una condizione per la piena realizzazione del diritto al cibo".

Questo concetto è più estensivo di quello della sovranità alimentare perché comprende la necessità di costruire processi decisionali democratici sui sistemi alimentari a tutti i livelli, da quello dei villaggi, alle città, regioni, nazioni e a livello internazionale, mettendo al centro il diritto al cibo e il ruolo dei piccoli

produttori, in modo alternativo al pensiero unico del produrre di più con modelli agro-industriali insostenibili. Si tratta di ripartire dai sistemi alimentari locali, di favorire la diversificazione delle economie rurali e la protezione sociale soprattutto in ambito urbano, collegandolo strettamente ai piccoli produttori locali.

Ricordo questi concetti perché vorrei sottolineare quanto è difficile comunicare il problema della sicurezza alimentare: che non è portare cibo, ma è un problema più complesso che ha molte dimensioni

- il ruolo e il protagonismo dei contadini e delle comunità rurali: per il rafforzamento del potere e della capacità organizzativa e di mercato delle famiglie contadine sono importanti la promozione del cooperativismo e l'inserimento in catene del valore. Promuovere filiere corte che mettono in relazione gruppi di produttori con gruppi di consumatori urbani e che aumentano il valore aggiunto al prodotto agricolo.

- la proprietà e l'utilizzo delle terre: sostenere le organizzazioni contadine locali in termini di riconoscimento della proprietà e dell'uso della terra, attraverso l'assistenza legale e il contrasto alle violenze e ai soprusi di centri di potere locali e internazionali. Attivare azioni politiche contro l'accaparramento della terra (land grabbing) e per l'adozione di linee guida volontarie sugli investimenti agricoli responsabili nell'ambito del Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare.

- l'accesso alle sementi E' infatti di fondamentale importanza garantire l'accesso, la selezione, il controllo e il miglioramento delle sementi, a partire dalla valorizzazione di quelle autoctone. Questo per garantire la replicabilità di stagione in stagione da parte dei contadini e per non dipendere dalle multinazionali che monopolizzano il mercato e la disponibilità per la produzione. Tra gli strumenti di successo vi è la promozione di processi di miglioramento genetico partecipato con il coinvolgimento di istituti di ricerca scientifica, preferibilmente locali; la facilitazione dell'accesso da parte dei produttori promuovendo la diffusione organizzata delle sementi; la creazione e sostegno alle banche di sementi locali con recupero

delle varietà, analisi di laboratorio per certificare la loro purezza, classificazione delle loro caratteristiche, sperimentazione comparata in campo.

- lo stoccaggio e della commercializzazione  
Un altro strumento importante è rappresentato dai centri di stoccaggio e dalla trasformazione comunitaria e cooperativa dei prodotti, che permettono l'inserimento in catene di valore anche corte ed interne al territorio. Si tratta in questi casi di promuovere una strategia che consenta ai piccoli agricoltori di rafforzare la propria posizione sul mercato, sfuggendo allo strapotere esercitato dagli intermediari della distribuzione.

- l'accesso al credito L'inclusione finanziaria dei contadini, spesso non bancabili, è possibile con lo sviluppo di strumenti mutuati dalla microfinanza come il credito allo stoccaggio (warrantage). L'obiettivo è quello di anticipare gli input necessari alla produzione che sarà stoccata al momento del raccolto per metterla in sicurezza e valorizzarla nel momento commerciale più propizio.

- i modelli e le tecniche di produzione Riguardo i mezzi di produzione e in particolare le tecnologie adeguate sono diverse le iniziative per il miglioramento e il trasferimento di know-how e di strumenti accessibili a tutti. Ad esempio, l'avvio di orti di piccole dimensioni destinati alle popolazioni locali attraverso la realizzazione di pozzi e l'installazione di pompe solari per l'adduzione dell'acqua. I prodotti ortofrutticoli ottenuti consentono un miglioramento nell'alimentazione delle famiglie coinvolte e delle entrate aggiuntive grazie alle vendite.

- la consapevolezza degli effetti della nutrizione sullo sviluppo delle persone E' importante un'opera di informazione continua sia in ambito familiare (le madri) che scolastico finalizzata ad un consumo informato e consapevole degli alimenti. Accanto all'informazione vengono proposti percorsi di formazione pratici su tecniche di trasformazione degli alimenti e diversificazione dei menù attraverso l'utilizzo di prodotti autoctoni con alte valenze nutritive, rivolti a mamme e responsabili di mense scolastiche, valorizzando i prodotti locali.

In generale possiamo dire che tutti questi strumenti risultano efficaci quando sono coerenti con le politiche a livello nazionale e internazionale.

Cosa possiamo fare e cosa facciamo concretamente noi, come singole ONG, come Federazione Focsiv, nel nostro piccolo, in questa sfida del diritto al cibo, così

impegnativa da poter ragionevolmente incutere un senso di impotenza? Con quale logica lavoriamo?

Noi non facciamo emergenza. Nelle crisi alimentari, nelle carestie, nelle siccità sono impegnate istituzioni e organizzazioni che hanno sviluppato apprezzabili capacità d'intervento in questo campo.

La storia delle nostre ONG è un'altra: siamo da sempre impegnati

- nel creare condizioni di sviluppo
- nel costruire capacità di sviluppo
- nel promuovere relazioni a sostegno dello sviluppo.

I nostri principi sono:

- Ogni individuo ha diritto a un cibo sufficiente, sano e nutriente;
- Il cibo non è una merce ma un diritto umano;
- Conservazione degli ecosistemi e della loro biodiversità;
- L'agricoltura familiare e diversificata è efficiente e produttiva;
- Riduzione degli spostamenti dal campo al piatto;
- Diritto dei consumatori di conoscere e scegliere i prodotti;
- Divieto di brevetto e monopolio sugli esseri viventi;
- Protezione dell'identità culturale di ogni popolo.

Ed è con queste logiche che stiamo lavorando in tema di sicurezza alimentare.

Nei nostri progetti troverete:

- di Formazione
- di Valorizzazione di competenze
- di Trasformazione di prodotti agricoli
- di Reti dal produttore al consumatore
- di miglioramento nutrizionale
- di valorizzazione dei prodotti locali
- di comunità del cibo (orti scolastici e nelle carceri)

Ora, questa campagna per noi ha quindi una doppia utilità: da un lato rivedere e consolidare, il nostro impegno nel sud del mondo, raccontando il quotidiano dei nostri progetti, dando voce ai nostri partner, valorizzando la presenza in Piemonte dei nostri responsabili di progetto, che possono essere i testimoni dei difficoltosi processi di sviluppo in cui siamo impegnati; dall'altro questa campagna ci richiederà anche un impegno a casa nostra: quello di sensibilizzare, di raccontare, di far conoscere, di responsabilizzare le nostre comunità su questo tema che è un tema comune, che riguarda tutti, anche que-

sta parte del mondo.

In altri termini questa campagna rappresenta un'occasione di verifica del nostro modo di essere Organizzazioni di volontariato internazionale

a) vogliamo essere parte attiva della società civile In Italia ed Europa nella promozione di attività che permettano di incidere sulle coscienze, sull'opinione pubblica e sulle istituzioni. Il che significa impegno per il diritto all'informazione e per la diffusione di informazione, per la formazione e la sensibilizzazione

a) Vogliamo mettere in luce gli squilibri dell'ordine economico e politico vigente. Il che significa assumere la sfida di voler comunicare il tentativo delle nostre iniziative che mirano ad incidere sulle cause all'origine di povertà ed esclusione, proponendo percorsi, anche lenti, di sviluppo del capitale umano e sociale nei nostri progetti.

a) Infine, vorremmo nel nostro piccolo, contribuire alla costruzione di un futuro sostenibile per tutti, per questo ci impegniamo affinché l'idea di sostenibilità sia insita in tutto il nostro agire, con particolare attenzione alle risorse comuni e ad un loro accesso equo. Il che significa un'attenta gestione delle risorse in una logica di integrazione e condivisione e in uno stile di sobrietà.

Infine con questa campagna vogliamo consolidare, anche nel nord, il metodo di lavoro che abbiamo imparato - e continuiamo ad imparare - nel sud del mondo

Vogliamo parlare di sicurezza alimentare e dei nostri progetti utilizzando lo strumento di lavoro per noi più prezioso: lo scambio tra persone, gruppi, comunità ed istituzioni, inteso come una reale opportunità per mettere in atto un rapporto di corresponsabilità che definiamo di partenariato. Essere partner vuol dire lavorare insieme, in un confronto paritario tra culture, competenze e pratiche diverse, rendendo possibile il raggiungimento di obiettivi comuni

Insomma, vogliamo che questa campagna diventi un'occasione per allargare l'area della partecipazione. Dobbiamo allora essere capaci di convogliare energie sociali utili allo sviluppo delle attività sui territori in cui operiamo, dobbiamo far esplodere le potenzialità della rete che abbiamo costituito.

In questo scenario, lo slogan che abbiamo scelto ci sembra particolarmente espressivo, "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro":

- perché in una famiglia non è concepibile che qualcuno possa rimanere senza aver mangiato il suo pasto quotidiano, noi contribuire a preparare questa mensa familiare e di comunità vuol dire la condivisione (di un obiettivo e di una pratica, tra produttori, istituzioni e comunità in cui operiamo

- perché vuol dire collaborazione, vuol dire convivialità

- perché la sicurezza alimentare è senza dubbio un problema e un valore materiale, ma è anche e forse è un valore culturale e simbolico

Permettetemi quindi di chiudere con un riferimento a Manzoni, che forse ci può aiutare a evidenziare il rischio che può accompagnare le discussioni sul diritto al cibo e il dramma della fame nel mondo.

Siamo finalmente giunti al giorno delle nozze di Renzo e Lucia... "Il marchese fece loro una gran festa, li condusse in un bel tinello, mise a tavola gli sposi, con Agnese e con la mercantessa; e prima di ritirarsi a pranzare altrove con Don Abbondio, volle star lì un poco a far compagnia agl'invitati, e aiuto anzi a servirli. A nessuno verrà, spero, in testa di dire che sarebbe stata cosa più semplice fare addirittura una tavola sola. Ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un originale, come si direbbe ora; v'ho detto ch'era umile, non già che fosse un portento d'umiltà. N'aveva quanta né bisognava per mettersi al di sotto di quella buona gente, ma non per istar loro in pari"

Ecco, noi non vogliamo essere quel marchese che si limita a servire a tavola, ma vogliamo con il nostro lavoro quotidiano costruire questa tavola unica e condividere quella comunione di cibo. ■



A stylized graphic of a mountain peak, composed of a triangle and a rectangle, rendered in a light green color. The peak is positioned on the right side of the page, with its base extending from the middle of the page down to the bottom. The text is centered horizontally in the middle of the page.

**GREM PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**